

SERGIO CAMPAILLA ha pubblicato importanti romanzi e racconti. La sua ricchissima produzione saggistica si è sviluppata in particolare lungo i filoni di cultura ebraica, mitteleuropea, siciliana. A Gorizia, in casa Michelstaedter, ha curato il passaggio delle carte di Carlo. Ordinario di Letteratura italiana e primo docente di Scrittura creativa all'Università La Sapienza e poi all'Università di Roma Tre, nel 2010 ha rassegnato le dimissioni per dedicarsi alla scrittura e ai viaggi.

MARCO MENATO, direttore della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia, ha diretto anche la Biblioteca Statale di Trieste e ha insegnato Bibliografia nelle Università di Venezia e di Trieste.

ANTONIO TRAMPUS insegna Storia moderna nell'Università Ca' Foscari di Venezia. Di origini triestine, si è perfezionato a Torino dove è stato borsista alla Fondazione Firpo e ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia della società europea. Si interessa prevalentemente della storia della cultura politica e delle istituzioni, con particolare riferimento all'Illuminismo. Ha pubblicato saggi e volumi in Italia e all'estero.

SIMONE VOLPATO, già docente di Storia del libro e dell'editoria e di Bibliografia nelle Università di Trieste e di Udine, è stato il primo dottore di ricerca in Scienze Bibliografiche. Lunga la lista di pubblicazioni per riviste e editori nazionali. Ha aperto nel 2012 una libreria antiquaria a Trieste. Ha ritrovato la biblioteca di Svevo, di Michelstaedter, l'archivio di Anita Pittoni e inediti di Saba.

ISSN 0067-7418



CAMPAILLA - MENATO - TRAMPUS - VOLPATO - LA BIBLIOTECA RITROVATA



ISBN 978 88 222 6394 0

BIBLIOTECA DI BIBLIOGRAFIA  
Documents and Studies in Book and Library History

CXCIX

Diretta da  
EDOARDO BARBIERI

SERGIO CAMPAILLA – MARCO MENATO  
ANTONIO TRAMPUS – SIMONE VOLPATO

# LA BIBLIOTECA RITROVATA

Saba e l'*affaire* dei libri di Michelstaedter



LEO S. OLSCHKI EDITORE  
MMXV

Nel 1951 il poeta e libraio Umberto Saba acquista dalla sorella di Carlo Michelstaedter, il filosofo goriziano che si diede la morte il 17 ottobre 1910, un gruppo di volumi appartenuti a Carlo e al padre Alberto. Sono evidentemente gli ultimi resti di una biblioteca familiare, che doveva essere rilevante, sfuggita alle guerre mondiali e alla persecuzione antisemita. Dalle numerose sottolineature e dagli schizzi figurativi sparsi qua e là, si capisce che alcuni volumi erano stati letti avidamente da Carlo.

Ma chi è l'acquirente di questo piccolo fondo, rimasto fino ad ora inesplorato? È Cesare Pagnini, avvocato e storico triestino, forse più noto per essere stato il podestà di Trieste negli anni 1943-45, durante l'occupazione tedesca. Nonostante il nome Michelstaedter dagli anni Settanta in poi riscuota sempre più attenzione, Pagnini non ne parlerà con nessuno e solo alla sua morte il libraio e studioso Simone Volpato, inventariando la biblioteca, si accorgerà di quella inequivocabile firma.